

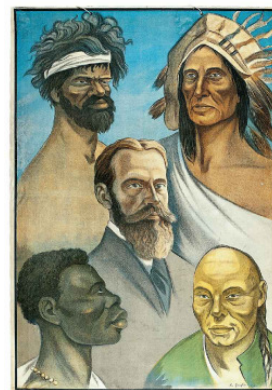


Museo della Scuola  
Schulmuseum

## MUSEO DELLA SCUOLA: L'OGGETTO DEL MESE

n. 13 – gennaio 2013: CARTELLONI DIDATTICI, QUADRI MURALI, TAVOLE PARIETALI

I quadri murali, cartelloni didattici o tavole parietali, sono sussidi ideati per facilitare l'insegnamento. I cartelloni catturano l'attenzione degli studenti e li avvincono alle immagini, perché – come affermava Jan Amos Comenio fin dal 1654 nel suo *Orbis sensualium pictus* (opera nata con l'intento di fornire "la raffigurazione e l'elenco dei nomi di tutte le cose e le azioni fondamentali del Mondo e della vita") – I sensi, quando la mente non ha ancora raggiunto le capacità di astrazione del pensiero, cercano sempre oggetti percepibili. Comenio coglie le potenzialità dell'immagine nel favorire l'apprendimento, così come Umberto Eco – tre secoli dopo – osserverà quanto l'immagine conservi un rapporto analogico con l'oggetto. Il pedagogista originario della Moravia suggeriva agli insegnanti di appendere ai muri di ogni classe dei quadri con la sintesi dei contenuti delle spiegazioni, con figure, emblemi, simboli "utili ad esercitare ogni giorno la memoria, la sensibilità e l'intelligenza degli allievi".



5 busti di uomini rappresentano 5 diverse "razze", 1925

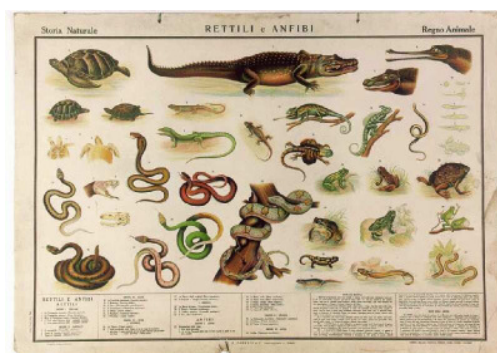


Elefante africano con la proboscide alzata, 1890 - 1910

In Italia i cartelloni didattici entrano nella scuola nel Regno di Sardegna. L'art. 152 del *Regolamento pe' Maestri delle scuole Elementari e Speciali*, emanato nel 1852, prescrive che le scuole elementari abbiano la gran carta murale del sistema metrico decimale e una raccolta degli oggetti essenziali per lo studio delle scienze naturali o almeno i disegni degli stessi. Nel 1880 viene pubblicata *La Guida del Maestro* che sostiene e diffonde il cosiddetto "insegnamento oggettivo" con l'ausilio delle Tavole Murali. Nel 1928 il Ministero della Pubblica Istruzione, affrontando l'argomento della dotazione degli arredi e dei materiali, fornisce anche l'elenco di quelle carte murali che possono rendere più funzionale la scuola.

I Tabelloni didattici documentano alcuni aspetti della cultura scolastica del XIX e XX secolo e testimoniano il mutamento di valori, usi, tradizioni, mentalità, abitudini

in un processo così lento ed impercettibile da venire colto come radicale cesura solo a partire dagli anni Sessanta del Novecento. Per quasi un secolo, infatti, i disegnatori si sono posti al servizio della didattica, spingendo il realismo fino alle estreme conseguenze ed utilizzando il colore e il chiaroscuro per far risaltare quello che l'insegnante deve far "vedere" al bambino. In particolare viene utilizzata la soluzione della "trasparenza" per visualizzare, ad esempio, gli organi interni del corpo umano o per far osservare i labirinti interni di un formicaio o lo schema di un motore a scoppio. L'obiettivo è cogliere analogie e differenze:



33 tipi di rettili e anfibi: di alcuni sono raffigurate parti del corpo, di altri le tecniche di predazione o l'habitat, 1951



Illustrazione e descrizione di cinque scene legate all'alcolismo. Nel riquadro centrale il dramma familiare nella casa dell'alcolizzato (senza data)

così solo sui tabelloni didattici di zoologia e botanica, rana e serpente sono costretti ad una pacifica convivenza. I quadri murali propongono agli scolari modelli positivi e negativi di comportamento. Vallardi, agli inizi del Novecento, propone una serie di tabelloni didattici con scene di vita infantile: c'è il bambino bravo e ordinato che ripone la biancheria nei cassetti e c'è la bambina ingorda e golosa che ruba la frutta senza sapere che "la mamma vede tutto". Gran parte dei cartelloni didattici in Italia è finita al macero, in una sorta di euforia collettiva di "liberazione dai vecchi modelli del fare scuola". La collezione del Museo della Scuola di Bolzano ne raccoglie circa 800 esemplari.

Tratto da:  
Milena Cossetto, *Cartelloni didattici, quadri murali, tavole parietali*,  
in: Dossier Museo della Scuola STORIAE, n. 1. 2. 3. 2009